



20 - VI - 1955

Carissimi confratelli,

il giorno 21 aprile, alle ore 13 circa, moriva improvvisamente il confratello

Sac. GIUSEPPE BASILONE

a 72 anni di età, 55 di professione e 44 di sacerdozio.

Era nato a Napoli il 3 aprile 1883. Essendosi la famiglia trasferita in Sicilia, fece i primi studi nel nostro collegio di Catania; entrato, dopo il Ginnasio, al Noviziato di S. Gregorio, ricevette l'abito chiericale il giorno dell'Immacolata del 1899 dalle mani di Don Francesco Piccolo.

Nel novembre 1900 emise la professione e fu inviato dai Superiori a frequentare il corso di filosofia presso l'Università Gregoriana, dove rimase tre anni.

Iniziò quindi il suo tirocinio salesiano a Trevi. Spiccava fin d'allora in lui una particolare inclinazione allo studio delle lettere ed una facilità non comune nello scrivere, tanto che per due anni (1905-1907), e ancor chierico, gli fu affidata la Direzione del Periodico *L'ECO DI DON BOSCO*.

Nell'insegnamento perfezionò questa sua bella attitudine, arrivando a quella chiarezza di espressione e a quella facilità di sintesi, che tanto gli gioveranno negli anni seguenti, quando si accingerà a lavori più impegnativi per la scuola.

Come si usava allora, attese allo studio della teologia senza abbandonare il lavoro nelle case, giungendo al sacerdozio il 16 aprile 1911 e celebrando la sua Prima Messa il giorno successivo, festa di Pasqua. Era allora assistente ed insegnante nel collegio di Alvito (Frosinone).

Continuando gli studi, ottenne qualche anno dopo (1914) la patente di insegnante elementare (Torino 1914) e, più tardi, l'autorizzazione all'insegnamento delle Lettere nelle Scuole Medie (1926). Passò parecchi anni, prima e dopo la guerra 1915-18, durante la quale prestò servizio per due anni, a Macerata, e, dal 1922, incardinato in questa Ispettorìa Meridionale, lo troviamo a Caserta, Bova Marina, Napoli-Vomero, Soverato e ancora a Caserta, insegnante per ben 35 anni e poi ricercato confessore per la sua paterna ed amabile bontà, riflessa nel viso e nel portamento, nella parola arguta e faceta.

Solo chi conosce quanta influenza possa avere sull'anima dei giovani un insegnante ligio al proprio dovere, premuroso dei suoi alunni, ispirato sempre agli esempi ed agli insegnamenti di Don Bosco, può

misurare il bene compiuto da questo umile confratello nei lunghi anni del suo ministero scolastico e sacerdotale!

Nella scuola ed attraverso la scuola, evitando, com'era suo costume, ogni solenne apparenza di scienza, per adattarsi alle piccole menti che mal sopportano lampi di luce troppo viva o verità troppo più grandi di loro, seppe insegnare « come l'uom s'eterna! » (Par. XV, 85).

Per facilitare il lavoro ai suoi alunni, cominciò a scrivere quelle Guide allo Studio dei Classici, diffuse e conosciute in tutta Italia. Delineata la vita e la figura dell'autore preso a studiare, ne riassumeva l'opera, tracciava le conclusioni della più recente critica, dava spunti di commento estetico, avviando l'allievo a discernere il vero ed il bello con la sua stessa mente. Lo scopo era, dichiara egli stesso nella prefazione ad una di codeste Guide, « fornire ai giovani studenti idee chiare, precise, sempre più difficili a trovarsi nei manuali moderni di letteratura e tanto meno nei volumi di critica ».

Dei classici antichi. Omero e Virgilio, di Dante, Tasso e ad Ariosto, dei Manzoni e dei moderni seppe rendere accessibili le altezze, facilitando la strada a comprendere e gustare lo splendore dell'arte.

Nobile fatica apprezzata non solo dai giovani che trovavano nelle Guide un vero aiuto, ma anche da chi è solerte custode della sana tradizione della nostra scuola.

Recensendo la *Guida al Manzoni*, la *Civiltà Cattolica* (21 novembre 1931) diceva:

« Forse non fu esagerato chi scrisse che il capolavoro di Alessandro Manzoni si comprende solo a quarant'anni, quando cioè si son conosciute e vissute le contraddizioni, le difficoltà e le lotte della vita; esso perciò richiede senza dubbio una guida che ne spiani l'intelligenza, specialmente se quelli che leggono sono giovani alunni delle scuole medie.

Ora, il dotto salesiano Don Basilone, col presente lavoro, che in meno d'un anno ha già meritata la seconda edizione, ha voluto appunto offrire una guida saggia e illuminata per rendere accessibile alla intelligenza dei giovani studiosi la lettura dei « Promessi Sposi ». E bisogna dire che egli è riuscito nel suo intento, non solo per la fedele e giusta comprensione che rivela del grande romanzo, ma anche per una lunga esperienza didattica che gli ha suggerito nella compilazione del libro due cose: la sobrietà che evita la stanchezza, e quella perspicuità che è la prima e principale dote d'una guida ».

E l'elogio è ripetuto per la Guida alla Gerusalemme Liberata,

che in poco più d'un anno ebbe ben cinque edizioni, per l'Orlando Furioso, per l'Eneide. Tra l'altro il recensore affermò: A dir vero una collezione di simili manuali era già comparsa sui mercati librari, ma col grave inconveniente che in qualcuno di essi si trovano qua e là espressioni che offendono il senso cattolico... di qui l'opportunità di queste guide del Basilone, redatte con ottima esperienza didattica, con sicurezza di dottrina cattolica e con orgoglio, diciamo pure, di italiano. (Id. 6 febb. 1932).

E ancora, a proposito della Guida all'Orlando Furioso:

«La Guida dello studio dell'Orlando Furioso riesce pregevole, soprattutto per il delicato e intelligente lavoro di disinfezione cui, nel compilarla, l'A. ha dovuto sottoporre il poema dell'Ariosto. Si trattava di togliere né più né meno di quanto potesse offendere nei giovani la purità dei costumi, e nel tempo stesso eseguire tutto ciò senza punto sminuire i pregi e il concetto genuino dell'opera integra. Il Basilone vi è riuscito benissimo. Quanto poi di caratteristico si ha nei tempi, nell'indole personale e nel poema dell'Ariosto, la grande potenza fantastica di questo mago della narrazione poetica, la quasi assoluta prevalenza dell'ideale artistico-letterario su quello religioso, morale e politico, i pregi estetici della lingua, del verso e dei personaggi del poema, tutto vien trattato con chiarezza, concisa e con oggettiva valutazione, per guidare l'alunno ad una necessaria e proporzionata comprensione dell'opera ariostesca. Il profilo di quasi tutti i personaggi principali e secondari del poema, nonché i pochi saggi di analisi estetica posti in fine di questo volumetto, rivelano nell'A. un critico né vago né parolaio, ma sostanzioso e di buon gusto». (Id. 16 luglio 1932).

Della Guida all'Eneide si dice: «Dopo le recensioni debitamente favorevoli dei precedenti volumetti raccomandiamo volentieri ancora la presente Guida allo studio dell'Eneide, che a breve distanza dalla prima, esce già in seconda edizione.

Anche qui, l'A. si propone tre cose: rendere all'alunno tutto il contenuto materiale del poema, mediante un sunto breve e completo della trama che in quello si svolge; illustrare il contenuto formale o di pensiero, quale genuinamente scaturisce dalla «impostazione» generale dell'azione, dagli episodi più significativi e da tutti quei passi, dove vien ribadita la tesi virgiliana della romanità; iniziare infine il giovane a mettersi in contatto con l'opera d'arte per gustarla e cogliere da sé i sentimenti che la informano: e ciò l'A. ottiene mediante un succinto inquadramento storico del poema, sobrii cenni sull'ideale religioso, morale e politico dell'Eneide, sull'unità morale e materiale che lo compagina, sui pregi artistici che lo caratterizzano, sui sentimenti che vi predominano e che fanno di Virgilio il poeta della natura, della mestizia, della romanità.

Da una Guida così compilata, e scritta con la solita semplicità e chiarezza di stile, giudiziosamente volute dall'A., è impossibile che l'alunno non riesca ad avere del poema Virgiliano quella sufficiente conoscenza, che non solo esigono da lui i moderni programmi, ma che è pure tanto necessario alla sua formazione intellettuale per la vita.

E giacché il Prof. Basilone riesce così bene nella compilazione

di questi preziosi manuali, ci permetta, per ora, di consigliarli a por mano anche alla Guida allo studio del *Giorno dell'Abate Parini*, tanto utile in quelle scuole medesime, nelle quali i precedenti volumetti si son fatta, in poco tempo, già così larga ed agevole strada». (Id. 16 luglio 1932).

Don Basilone tenne conto del consiglio e poco appresso pubblicò la guida al Parini, seguita da quelle per il Pascoli, Carducci e D'Annunzio.

Perdonino i confratelli le lunghe citazioni. Ma fa tanto piacere sentir lode ai nostri da giudici competenti ed imparziali.

Sono convinto che Don Bosco stesso avrebbe molto lodato questi lavori scritti con quella solida, semplice, chiara dottrina che tanto egli amava, ed in esse avrebbe riconosciuto il genuino stampo e stile salesiano!

Ma non si limitò a questo la sua attività letteraria: v'è un testo di storia, un'antologia per le Scuole; vi sono drammi, azioni sacre, commedie e farse, ed un gustoso libro di novelle, LEMBI D'AZZURRO, nella prefazione del quale, rivolgendosi al lettore, scrive, rivelando se stesso:

«Hai mai sofferto dei brutti quarti di luna? Ti si è mai presentato l'orizzonte della vita tutto nebuloso, nero, solcato solo da lampi sinistri? E la malinconia, ninfa gentile, secondo il Pindemonte, ma tanto noiosa e pericolosa, secondo me, non ti ha mai avvelenato certe ore dell'esistenza?

Ebbene, vuoi squarciare quelle nubi e far rifulgere lembi d'azzurro sul tuo orizzonte? Vuoi spezzare l'incantesimo di certi spettri, resi terribili dalla sola fantasia?

Leggi queste pagine, distrai la tua mente, e ridi, ché vedrai tosto sotto altra luce quanto prima ti angustiava. Il riso fa buon sangue, ed io ho cercato di destarlo sul tuo labbro per concorrere a purificarlo il sangue e la vita. E quindi non umorismo di cattivo genere, non allusioni equivocate, ma ti presento incontri comici, casetti ridicoli della vita ordinaria, tanto ricca di per sé d'umorismo».

E non solo a scritti profani egli si volgeva. La sua pietà rivive in volumetti di pie letture, di facile ascetica. Trovo l'AUSILIATRICE, serie di brevi considerazioni per ogni 24 del mese (edito nel 1931); un altro libretto per la commemorazione mensile di Don Bosco (1935); IL SANTO NATALE, che contiene tre novene per la festa «adatte all'intelligenza ed all'impazienza giovanile», e, in generale, «per rendersi utile ai sacerdoti, che mancano di tempo per consultare i sacri autori, e per le anime pie, che non potendo andare alla Chiesa, vogliono, con opportune letture e preghiere, supplire alla devota funzione».

Per il suo ormai lontano XXV di Ordinazione Sacerdotale pubblicò una breve spiegazione delle preghiere della Messa. Questo fascicoletto, venuto alla luce nel '36, ci indica quanto il nostro confratello fosse attento ai bisogni della pietà liturgica, che segnalava appunto allora fra il popolo le sue esigenze.

Venne in questa casa di Noviziato nel passato ottobre. Purtroppo il glaucoma aveva distrutto la vista dell'occhio destro ed insidiava

l'altro; non rinunciava tuttavia al lavoro, e correggeva continuamente le bozze dei suoi libri, le cui edizioni si susseguivano interrotte; ed altri opuscoli aveva tra mano.

Passava però quasi tutto il tempo in camera, scendendo in cappella solo per le confessioni degli oratoriani o dei novizi.

Quando il cielo ed il golfo erano più che mai tersi ed azzurri ed il sole inondava di luce dorata terra e mare, com'era triste sentirlo mormorare che una nebbia insisteva sempre dinanzi ai suoi occhi impedendogli di godere, proprio a lui, nato in questo angolo di paradiso, tutte le bellezze che Iddio vi profuse.

Ma nulla, nessun disturbo preoccupante faceva prevedere la sua prossima ed improvvisa fine, se togli un certo vago presentimento da cui fu colpito per la morte di un carissimo confratello suo conterraneo ed amico. Il 21 aprile, all'ora del pranzo, un confratello si congedava da lui, per scendere con la comunità. Il novizio infermiere, che gli porta qualche minuto dopo il pranzo, lo trova rantolante a terra. Gli fu subito amministrata l'Estrema Unzione e, dal medico prontamente accorso, somministrati quei rimedi che la scienza adopera in simili tristi casi: ma, senza aver ripreso conoscenza, poco dopo passava da questa vita alla luce eterna. Il Signore l'aveva chiamato a Sé, improvvisamente, non impreparato, come ne fa fede tutta la sua vita di umile, mite e buon salesiano, la sua sincera pietà, la sua serena pazienza nel sopportare gli ultimi acciacchi, l'alacre suo spirito di lavoro, che lo accompagnò fin sulla breccia. Il signor ispettore, subito accorso da Napoli, ne benedisse la salma e cantò, il giorno seguente, la Messa funebre, cui parteciparono pure i Direttori, confratelli e rappresentanze delle case vicine.

In un suo quadernetto sono raccolte alcune poesie. La prima, in onore di S. Tomaso d'Aquino, è del 1901, ancora studente alla Gregoriana. In una saffica, dal bel titolo T'AMO, MARIA, Don Basilone prega la Vergine perchè gli conceda di sempre ripeterle in vita ed in morte, la parola d'amore.

T'amo negli anni verdi della vita...
T'amo nell'ora mattutina...
E allor che sciolta dal corporeo velo
L'alma trascorrerà l'eterea via
Fammi ridir nella magion del cielo
T'amo, Maria!

Nel maggio del cielo, alle voci delle schiere angeliche e dei santi, una voce umile, ma non inascoltata, s'è aggiunta, a lodar Quella ch'egli agli albori della sua vita aveva invocata e che, auguriamoglielo di cuore, fu la sua Avvocata presso il trono di Cristo Giudice.

La sua salma riposa nel tranquillo ed appartato cimitero di Portici, posto alle falde del monte, all'ombra dei cipressi, assieme agli altri confratelli che edificarono coi loro esempi questa casa, lasciando chiari esempi di virtù, e attende in pace il giorno della risurrezione dei giusti.

Vogliate, cari confratelli, suffragarne pietosamente l'anima e ricordate pure nelle vostre preghiere i novizi di questa Ispettorìa e chi si professa vostro dev.mo in C. J.

Sac. GIUSEPPE OLDANI
Direttore

CASA SALESIANA
BELLAVISTA (NAPOLI)

La Moglie